

Campionato di calcio: vincono Juventus, Milan Inter e Lazio (NELLE PAGINE INTERNE)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel Vietnam il FNL proclama una tregua per liberare 130 saigonesi (IN ULTIMA)

Nel 52° anniversario del PCI i comunisti chiamano ad intensificare la lotta per una nuova politica

Grandi manifestazioni contro il centrodestra

G. C. Pajetta: per contrastare i pericoli reazionari e le manovre conservatrici più che mai è necessaria l'unità antifascista e democratica - Cossutta: dare uno sbocco positivo alla tensione esistente nel Paese

In tutto il Paese il 52° anniversario del PCI è stato celebrato con grandi manifestazioni popolari. Lavoratori, giovani donne hanno preso parte in gran numero alle iniziative promosse dal nostro partito nel corso delle quali è stato ribadito con forza l'impegno di lotta dei comunisti per cacciare il governo di centro-destra. È stata sottolineata non solo la gravità delle scelte del governo Andreotti-Malagodi, che provocano tanti danni per le grandi masse popolari, ma anche i pericoli che da una politica derivano per la democrazia.

L'assise del PCI e del PSI in Calabria

Lotta di massa per i problemi del Mezzogiorno

Con una grande e appassionata manifestazione si è conclusa ieri a Catanzaro l'assise regionale unitaria convocata da PCI e PSI sui problemi aperti dall'alluvione. Il dibattito è stato chiuso dai compagni Ingrao e Mancini i quali hanno sottolineato l'esigenza di cambiare rapidamente il tipo di sviluppo, gli indirizzi generali e la politica del suolo dando un giudizio negativo sul decreto legge del governo che non rappresenta neppure una prima risposta ai gravi danni provocati dall'alluvione. Il convegno ha sottolineato il valore delle esperienze unitarie portate avanti da comunisti e socialisti.

(A PAGINA 2)

ROMA, 21 gennaio. L'anniversario della fondazione del Partito è stato celebrato questa mattina nel cinema Adriano con una grande manifestazione di lotta con un discorso del compagno Gian Carlo Pajetta. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti lavoratori, giovani, donne, hanno ricordato insieme l'anniversario di Livorno. Bandiere rosse, nazionali e vietnamite agitate dalla brezza del vento, il ingresso dei compagni della direzione del Partito, Gian Carlo Pajetta, Giorgio Amendola e Luigi Petroselli, segretario della Federazione, hanno animato la manifestazione si è aperta con un breve discorso del compagno Quattrucci della segreteria del Partito. Pajetta ha preso la parola. Se ritorniamo ogni anno sulle vicende storiche della vita del nostro Partito — ha esordito Pajetta — non è per un rito ma perché lo vogliamo riconsiderare ogni volta con gli occhi del presente. L'inizio degli anni Venti era caratterizzato da una situazione che si è lasciata deteriorare perché non si è avuta la capacità di analizzare e capire i termini essenziali. Di fronte al problema della spinta rivoluzionaria, di partecipazione di massa e di fronte al problema dell'assunzione della responsabilità del potere le risposte del nostro riformismo, massimalismo ed estremismo dogmatico si rivelarono rovinose. Il riformismo non solo rifiutò la prospettiva rivoluzionaria, ma non fu capace di lottare nemmeno per riforme che offrissero alla classe operaia un terreno di lotta nel presente. I riformisti si limitarono a predicare la pazienza in attesa che il turbine passasse. I massimalisti, dal canto loro, dietro l'eccezione della Rivoluzione d'Ottobre e di parole d'ordine formalmente rivoluzionarie, nascondevano la mancanza di una linea strategica e tattica che tenesse conto della complessità della situazione del dopoguerra, della potenzialità che offriva, dell'esigenza di collegare la lotta e l'iniziativa operaia con le aspirazioni delle grandi masse contadine e meridionali e con quelle dei ceti medi, vittime tutte del massacro del primo conflitto mondiale.

Dichiarazione all'Unità di Stathis Panagulis



● Oggi ad Atene il processo contro 18 comunisti greci. ● Previste per la metà della settimana la grazia per Lorna Cavaglia-Briffa e la sua espulsione dal Paese. (IN ULTIMA)

PARIGI, 21 gennaio. La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, è giunta questa sera a Parigi, proveniente da Hanoi. La signora Binh ha effettuato durante il viaggio due soste, una a Pechino, l'altra a Mosca. Essa era assente da Parigi da circa sei settimane. Anche il suo rientro nella capitale francese viene considerato un elemento significativo nel quadro generale dell'evoluzione del negoziato parigino in questa seconda fase, cioè dopo la cessazione della criminalità ondata di bombardamenti profittoeconomici scatenata da Nixon in dicembre. Dopodomani, come è stato già annunciato, rientrerà a Parigi anche il consigliere speciale Kissinger per riprendere i colloqui con il consigliere speciale nordvietnamita Le Duc Tho.

L'esperienza ha reso tutti guardingo e riservati e i pronostici vengono lasciati da parte. Ma l'attesa è vivissima, e la speranza anche. È opportuno ricordare ancora una volta, che pochi giorni or sono la Casa Bianca annunciò il ritorno imminente di Kissinger a Parigi indicandone lo scopo nel « completamento dell'accordo », una formula significativamente diversa da quella usata nei mesi passati quando si parlava sempre di « proseguimento del negoziato ».

Un altro fatto merita di essere segnalato. Gli esperti americani e nordvietnamiti si sono nuovamente incontrati questa mattina alle 10.30 a Gif-sur-Yvette. Come al solito le due delegazioni erano guidate rispettivamente dal vice ministro degli Esteri nordvietnamita Nguyen Co Trach e dal segretario di Stato aggiunto americano per gli affari dell'estremo oriente, William Sullivan. La novità di questa riunione consistette nel fatto che essa ha avuto luogo di domenica. Ciò induce una parte degli osservatori a ritenere che le cose siano abbastanza avanti se gli esperti hanno deciso di rinunciare alla consueta pausa settimanale per lavorare alla redazione definitiva dell'accordo in vista del ritorno di Kissinger - Le Duc Tho.

Anche la notizia che la delegazione sudvietnamita atten-



Mentre il negoziato di Parigi sul Vietnam giunge alla fase probabilmente decisiva, si è andata estendendo, anche in questo fine settimana la protesta in tutto il mondo contro la continuazione dell'aggressione americana. A Zurigo (nella foto) cinquemila persone hanno partecipato a una manifestazione indetta da un comitato unitario del quale fanno parte la Federazione del PCI, quella del PSI, le maggiori organizzazioni degli emigrati italiani e spagnoli, il Partito svizzero del lavoro. A Dortmund (RFT), 15.000 persone hanno dato vita sabato a un'impetuosa corteo contro la guerra americana. A Barcellona centinaia di giovani sono sfitti sventolando bandiere del FNL sudvietnamita. A Parigi, in piazza della Concordia, la polizia ha duramente caricato giovani che manifestavano contro la politica di Nixon.

Drammatico annuncio di Sekou Touré alla radio

Assassinato Amilcar Cabral da sicari del colonialismo

Il « leader » dei patrioti della Guinea Bissau si accingeva a proclamare l'indipendenza del suo Paese dal dominio portoghese - Arrestati i responsabili del crimine - Dieci anni di lotta contro la tirannia di Lisbona

CONAKRY, 21 gennaio

Amilcar Cabral, segretario generale del Partito africano per l'indipendenza della Guinea e Capo Verde, è stato assassinato ieri sera davanti alla sua abitazione a Conakry. L'annuncio del crimine tentato alla vita del grande dirigente africano è stato dato dallo stesso presidente della repubblica di Guinea, Sekou Touré, con un drammatico, commosso discorso alla radio. Sekou Touré non ha fornito particolari sulle circostanze in cui è avvenuto il delitto.

Egli ha detto che Amilcar Cabral era stato assassinato vigliaccamente e in modo orribile, la notte scorsa, sabato, alle 23,30, di fronte alla sua casa. Quindi ha aggiunto che Cabral è caduto vittima dell'imperialismo e colonialismo portoghese e che gli « assassini responsabili » sono stati catturati poco dopo il delitto. Il grande dirigente africano viveva in una villetta di Conakry, messa a disposizione dal governo, insieme con la moglie.

Sekou Touré, dopo aver annunciato l'uccisione di Cabral ha proposto la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati progressisti dell'Africa, per discutere sui mezzi pratici da adottare e sui sistemi da seguire per la liberazione completa della Guinea-Bissau, delle isole di Capo Verde, dell'Angola, del Mozambico e dello Zimbabwe.



Amilcar Cabral

Da oggi due mercati per la valuta

Le misure monetarie sottolineano la gravità della crisi

Ridotte le possibilità di esportazione dei capitali (se le norme saranno veramente applicate) Rimane l'assenza di interventi per frenare l'aumento dei prezzi e favorire gli investimenti

ROMA, 21 gennaio

Dopo otto anni di esportazione all'estero di ingenti capitali entrano in vigore oggi, per la prima volta, alcune limitate misure di controllo: restrizioni alle speculazioni di importatori ed esportatori; rincaro dei cambi per le operazioni finanziarie speculative. Alle decisioni annunciate sabato sera di concerto fra il governo e la Banca d'Italia si è giunti per diverse ragioni: 1) una forte ripresa delle esportazioni di capitali, sulla quale la Banca d'Italia non fornisce dati precisi per gli ultimi due mesi, ma che ad ottobre aveva raggiunto la consistenza di 400 miliardi; 2) la presenza di un « partito della svalutazione » che agisce tanto sul mercato quanto sul piano politico, patrocinato da grandi gruppi finanziari speculativi la cui forza è cresciuta grazie al liberismo della politica

monetaria fatta finora; 3) la mancanza di prospettive di raddrizzamento dell'economia a breve scadenza da parte del governo Andreotti-Malagodi; 4) la decisa reazione della classe operaia ai tentativi di scaricare interamente su di essa i costi della svalutazione.

IL MECCANISMO — Le decisioni che vanno in vigore oggi sono di due tipi. A carico delle operazioni commerciali con l'estero il pagamento di merci acquistate all'estero che poteva essere anticipato di 90 giorni, d'ora in poi potrà essere solo di 30. La riscossione del controvalore di merci esportate, che poteva essere differita di un anno, potrà essere soltanto di tre mesi. Il deposito in valuta dei ricavi delle operazioni all'estero presso una banca, cioè il differimento della conversione in lire dei dollari, marchi ecc. ottenuti con le vendite, è autorizzato d'ora in poi per un mese anziché per sei come in precedenza, dopo un mese la valuta deve essere ceduta alla Banca d'Italia in cambio di lire. Queste modifiche al sistema di pagamento degli scambi commerciali tendenti ad evitare speculazioni, sono del tutto ovvie per chi sa che voglia evitare il più grossolano ed improvvisi ricatti della speculazione. Gruppi come la Fiat, la Montedison, Pirelli, gli stessi gruppi a partecipazione statale e i quali svolgono operazioni commerciali con l'estero per centinaia di miliardi all'anno — detengono infatti enormi strumenti di speculazione monetaria potendo diffidare o anticipare di molti mesi i proventi del commercio con l'estero.

La seconda misura, prevede la creazione di « due mercati » valutari. In pratica tutte le operazioni valutarie derivanti da operazioni economiche normali (acquisti e vendite di merci, noli di trasporti, rimesse di emigrati, turisti) rimangono ferme sui cambi che dovrebbero essere fissi (oggi è ammessa un'oscillazione del 4,50% in più o in meno), con la garanzia della banca centrale per eventuali tentativi di deprezzare o rivalutare la moneta del cambio. I trasferimenti di capitali per altre esigenze, dette « finanziarie », costituiscono un mercato a sé, dove la quotazione sa-

Renzo Stefanelli

SEGUE IN ULTIMA

Con il ritorno di Kissinger per l'incontro di domani con Le Duc Tho

Si apre questa settimana a Parigi una fase cruciale per il negoziato

L'arrivo della signora Nguyen Thi Binh - Gli esperti nordvietnamiti e americani si sono riuniti anche nella giornata festiva - In viaggio per Parigi anche il ministro degli Esteri di Saigon - La « Pravda »: vigilanza contro le manovre USA

PARIGI, 21 gennaio. La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, è giunta questa sera a Parigi, proveniente da Hanoi. La signora Binh ha effettuato durante il viaggio due soste, una a Pechino, l'altra a Mosca. Essa era assente da Parigi da circa sei settimane. Anche il suo rientro nella capitale francese viene considerato un elemento significativo nel quadro generale dell'evoluzione del negoziato parigino in questa seconda fase, cioè dopo la cessazione della criminalità ondata di bombardamenti profittoeconomici scatenata da Nixon in dicembre. Dopodomani, come è stato già annunciato, rientrerà a Parigi anche il consigliere speciale Kissinger per riprendere i colloqui con il consigliere speciale nordvietnamita Le Duc Tho.

L'esperienza ha reso tutti guardingo e riservati e i pronostici vengono lasciati da parte. Ma l'attesa è vivissima, e la speranza anche. È opportuno ricordare ancora una volta, che pochi giorni or sono la Casa Bianca annunciò il ritorno imminente di Kissinger a Parigi indicandone lo scopo nel « completamento dell'accordo », una formula significativamente diversa da quella usata nei mesi passati quando si parlava sempre di « proseguimento del negoziato ».

senò dicendo che avrebbe portato la pace nell'Indocina». Ma poi — chiede oggi la Pravda in un ampio e allarmato commento dedicato alla situazione internazionale — cosa è avvenuto? Gli USA hanno portato avanti una linea di genocidio, hanno invaso Paesi, distrutto città e villaggi. Poi hanno ritirato dal Vietnam del Sud una parte delle loro forze armate.

Ma ciò non significa — sottolinea la Pravda — che qualcosa è cambiato nella penisola indocinese. Anzi l'aggressione continua con forze americane, inoltre, hanno scatenato un'azione selvaggia contro il Vietnam del Nord bombardando la stessa capitale e hanno silurato l'accordo sul cessate il fuoco. Non solo, ma mentre parlano di pace e cercano di manovrare sul piano politico propagandistico stanno sferrando una nuova e violenta offen-

siva contro le zone liberate del Sud Vietnam.

Questa — notano i commentatori — è la manovra più pericolosa: il Pentagono vuole infatti restringere le zone liberate, spezzare la resistenza e distruggere, praticamente, l'organizzazione del Fronte. Ed è proprio in queste ore — in cui si parla di pace e di ripresa delle trattative — che la situazione è più che mai pericolosa. La stessa Tass e la radio, in serata, hanno diffuso dispauci sulla intensificazione dei bombardamenti USA contro le zone libere del Sud.

La ripresa delle trattative di Parigi — avverte poi la Pravda — ha fatto sorgere, in questa settimana, alcune speranze. Ma è proprio per questo che « bisogna essere vigilianti perché l'esperienza degli ultimi mesi insegna che bisogna seguire attentamente l'evolversi degli avvenimenti ».

g. l. SEGUE IN ULTIMA

Sciopero nazionale degli autoferrotranvieri per il contratto e il miglioramento del servizio

Fermi stamattina dalle 9 alle 12 bus e tram Iniziative per la vertenza dei metallurgici

A due mesi dalla presentazione della piattaforma prima azione di lotta nei trasporti - Le richieste dei lavoratori - Oggi la riunione tra CGIL, CISL, UIL e sindacati dell'industria a sostegno della lotta dei metallurgici - Il programma di scioperi, trattative e di iniziative per elettrici, grafici, pubblico esercizio

ROMA, 21 gennaio. L'ampia mobilitazione di un milione e mezzo di metalmeccanici e lo sciopero di domani, lunedì, degli autoferrotranvieri, che entrano così nel vivo di una importante battaglia contrattuale, contraddistinguono una settimana di intensa attività sindacale, che prevede tra l'altro per domani la riunione della Federazione CGIL-CISL-UIL con i sindacati dell'industria per esaminare la possibilità di una azione generale a sostegno dei metalmeccanici, e per mercoledì 24 la conferenza stampa della Federazione delle Confederazioni.

AUTOFERROTRANVIERI — Domani primo sciopero nazionale dei 150 mila autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto e la conquista di obiettivi di riforma del servizio dei trasporti. Le grandi città, come i piccoli centri, resteranno senza tram, autobus, pullman dalle 9 alle 12. Si fermeranno autisti, fattorini, impiegati e operai delle aziende municipalizzate, delle autolinee e ferrovie in concessione, della navigazione interna e di quella lagunare.

La prima vertenza è aperta da due mesi: è questa la prima azione di lotta che i sindacati e i lavoratori sono

stati costretti a proclamare per rispondere all'atteggiamento dell'ANAC (Associazione dei concessionari autolinee dominata dalla FIAT) e alla vergognosa incapacità del governo di affrontare il sempre più drammatico problema del trasporto pubblico.

Due sono infatti le controparti dei lavoratori: l'associazione delle aziende municipalizzate e in concessione, che devono rispondere in modo specifico degli obiettivi contrattuali, e le autorità centrali e periferiche cui spetta il compito di risolvere, in termini sociali, il problema dei trasporti. Questi due aspetti,

nella vertenza si intrecciano strettamente. Come è spiegato in un appello alla cittadinanza, rivolto dai sindacati e riprodotto in migliaia di copie su volantini e manifesti murali, la piattaforma individua infatti alcune richieste che spingono per una profonda riforma dell'attuale caotico sistema. Così quella relativa all'assunzione immediata di 15 mila lavoratori, necessari per coprire la carenza di organici e per garantire il diritto inalienabile al riposo settimanale o giornaliero; così quelle che riguardano una programmata politica di investimenti, l'aumento del

parco-auto e del materiale rotabile, l'ammodernamento degli impianti fissi, l'estensione dell'intervento pubblico nel settore, scelte politiche capaci di articolarsi a livello locale, provinciale, regionale, sulla base delle specifiche esigenze; o ancora: il controllo del sindacato sull'ambiente di lavoro, e l'abolizione degli appalti.

Da un punto di vista più strettamente sindacale i lavoratori si battono per un aumento salariale di 12 mila lire, per una ristrutturazione delle qualifiche, per un'uni-

cazione monetaria potendo diffidare o anticipare di molti mesi i proventi del commercio con l'estero.

SEGUE IN ULTIMA